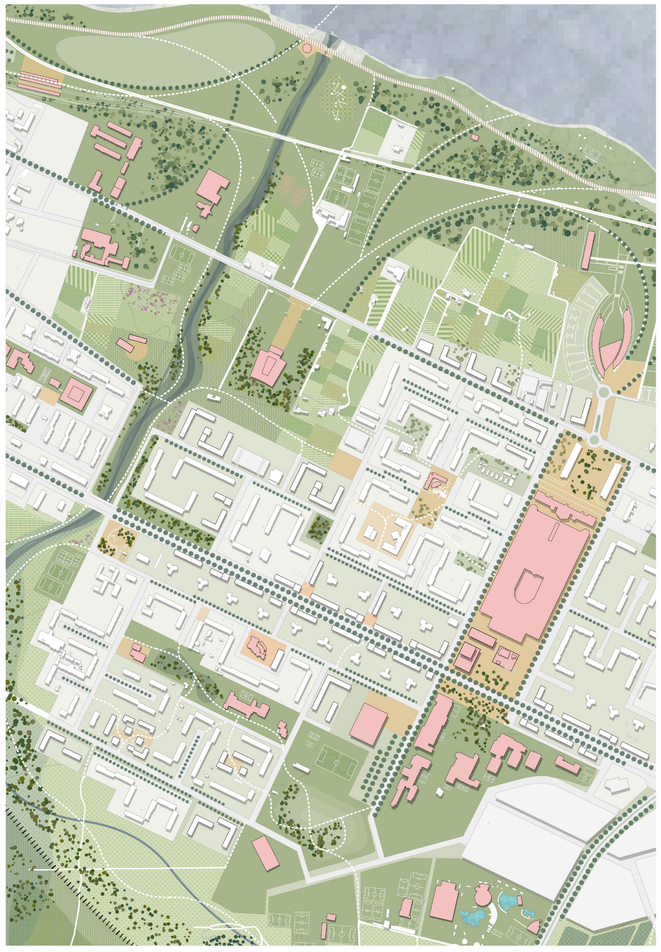


SEZIONE PAESAGGISTICA 2-2 | SCALA 1:2000
asse trasversale della nuova centralità



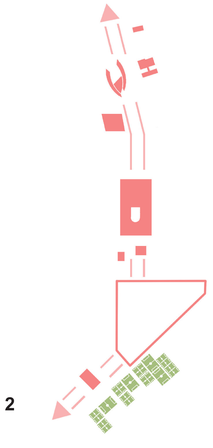
STRALCIO DI MASTERPLAN SCALA 1:10.000



STRALCIO DI MASTERPLAN SCALA 1:10.000



1



2



3



4

1 ASSE CANALE VALENZANO:

corridoio ecologico,
orti urbani
aree per il gioco

2 ASSE MULTIFUNZIONALE DI JAPIGIA:

Stazione Torre Quetta
Regione Puglia
attività commerciali
orti urbani
polo scolastico
teatro
polo sportivo

3 ASSE VERDE CENTRALE:

corridoio ecologico,
orti urbani
aree per il gioco

4 ASSE MULTIFUNZIONALE della NUOVA CENTRALITA':

fermata trasporto pubblico
lido Trullo
servizi urbani e di quartiere
scuole
aree per il gioco
orti e agricoltura
frantoio sociale
mulino

CARATTERIZZAZIONE DEGLI ASSI TRASVERSALI



VISTA PROSPETTICA
della velo-stazione e porta del parco Bari Parco Sud



VISTA PROSPETTICA
lungo la passegiata lungomare



VISTA PROSPETTICA
sulla baia di S.Giorgio

PARCO COSTIERO
Il parco costiero è immaginato come uno spazio urbano che, oltre ad un carattere ricreazionale, di oasi naturale e di rinaturalizzazione e preservazione del paesaggio costiero, abbia anche una valenza istituzionale e di promozione culturale del territorio.
La sfida è di offrire, a partire da una molteplicità di usi disgiunti, un sistema unitario molteplice che accolga le tendenze in essere e le organizzi in modo da renderle fruibili sia alla scala metropolitana che a quella locale dei quartieri limitrofi, lavorando, tra l'altro, sui margini fra la città e parco.

Per dare risposta a questa esigenza si è pensato, per la parte centrale del parco, ad un sistema semplice di spirali, in forma di alberature e percorsi, che, oltre a guidare gli utenti verso i punti nevralgici del parco e i diversi usi, ne limitano la scala fornendo accessi e ambiti contenuti. Le spirali generano sistemi di percorsi aperti avvolgenti, in cui gli utenti sono accompagnati nei loro spostamenti e sono incoraggiati a sperimentare traiettorie differenti, di "perdersi" nel parco senza smarrire l'orientamento. Si scoprono così connessioni nuove di luoghi "consolidati" nel parco, come ad esempio quella tra il Sacrario e il mare, tra il Sacrario, gli uffici regionali e Torre Quetta, e così via.
Nel parco è comunque assicurata una accessibilità e percorribilità longitudinale e trasversale. Molto importante in zona S. Giorgio: la passeggiata sul lungo mare riacquista la continuità che le era stata negata fino alla foce della lama e poi, oltre questa, fino al nucleo storico del quartiere.

I corridoi di penetrazione ambientale, rappresentati dalle lame, intercettano il parco costiero di nuova formazione e ne implementano la funzionalità, arricchendolo con specie, colori e maglie del paesaggio rurale retrostante, rammendando in un continuum i tasselli agricoli costieri residuali.
z
Per quanto riguarda la vegetazione, il nuovo waterfront si presenta come una passeggiata immersa nella natura, tra la macchia mediterranea e il mare. Le aree boschive di lecci e pini lasciano spazio in alcuni punti a visuali aperte verso il mare, mentre le formazioni cespugliose costiere (garriga) accompagnano la linea di costa per l'intero tratto.
La rinaturalizzazione dell'area costiera con vegetazione tipica del paesaggio marino rende possibili di raggiungere un'altissima qualità paesaggistica e sensoriale (colori, profumi e suoni) con minime necessità di manutenzione; permette inoltre di mostrare specie native nella loro naturale successione.

PARCO DELLE ZONE UMIDE
Nelle immediate vicinanze dell'area di progetto c'è un impianto municipale di trattamento delle acque reflue, il cui effluente fertile viene poi pompato in mare.
Il progetto propone di deviare in canali interrati parte dell'acqua trattata verso il „parco delle zone umide". Qui l'acqua viene utilizzata per la coltivazione della canna gigante (Arundo donax) e quindi ulteriormente filtrata. L'effluente si infiltra poi in una successione di stagni - habitat per uccelli e anfibi, nonché per altre piante acquatiche e alghe utilizzate nella produzione di biomassa e luogo attrattivo per lo svago, l'osservazione di flora e fauna e la ricerca. Da lì l'acqua sarà ridistribuita attraverso i campi, i giardini e gli orti in una nuova rete di canali, raggiungendo infine il letto delle lame.
Il parco potrà essere complementato, a seconda delle esigenze e dopo studi specifici, da altre forme di produzione di energia sostenibile (solare, eolica, biomasse, ecc).

Completa il quadro delle strategie per la gestione sostenibile delle risorse idriche quella per le acque piovane.
Essa consiste principalmente nella riduzione delle aree impermeabilizzate, ottimizzando le dimensioni delle strade e dei parcheggi e i relativi materiali di pavimentazione, per consentire all'acqua di infiltrarsi nel terreno e ridurre al minimo il deflusso superficiale.

Un'altra importante risorsa sono per le coperture delle nuove costruzioni e parzialmente di quelle esistenti. Queste dovranno essere progettate come tetti a verde intensivo o estensivo. Il deflusso dell'acqua residua, che non viene assorbita direttamente dal terreno sarà indirizzato verso le aree verdi circostanti, le piazze, i parchi.
Nelle aree coltivate saranno preservati, dopo una ricognizione dettagliata, gli antichi sistemi di approviggionamento idrico ancora esistenti.

I TESSUTI: ISOLE URBANE
Il masterplan propone una struttura in cui agglomerati edificati si distinguono come "isole" compatte tra i corridoi verdi del parco delle lame, il paesaggio rurale e il parco costiero. Le "isole" sono porzioni di città densificate come piccole entità autosufficienti, ognuna con le proprie caratteristiche peculiari, collegate tra di loro e al mare, oltre che dalle infrastrutture viarie, dal sistema della rete ecologica. Le "isole" risultano così in sè concluse ma non chiuse.

I cunei ambientali organizzano, contengono e connettono questi nuclei urbani; essi costituiscono zone buffer contro il consumo di suolo; offrono un margine naturale all'edificato e luoghi di naturalità per attività sociali ed ecologiche ai margini del centro abitato. L'aumentata densità delle isole del masterplan contribuisce alla compiutezza formale di questa parte di città e a contenere la progressiva espansione delle aree edificate a danno di quelle agricole. Essa, inoltre, porta una percezione di elevata sicurezza sociale e aggiunge alla scena urbana un apprezzabile senso di varietà e vitalità.

Così come descritto, il sistema delle reti ecologiche definisce il sistema dei tessuti urbani come porzioni di città che si alimentano del rapporto reciproco con il mare e con l'entroterra.

La prima delle "isole" partendo da nord-ovest e procedendo verso sud-est corrisponde al primo nucleo di Japigia. Questo è caratterizzato da un elevato livello di consolidamento, con isolati di palazzine che formano spazi pertinenziali semi-pubblici e una buona dotazione di servizi.

La seconda "isola" corrisponde alla parte più recente di Japigia. Qui la situazione appare più problematica: il tessuto a grana grossa comprende lotti di grandi dimensioni a ciascuno dei quali corrispondono spazi aperti recintati, spesso in stato di degrado; le sezioni stradali appaiono sovradimensionate e si riscontra una mancanza di rapporti di prossimità con i pochi servizi, anch'essi di grande dimensione. Lo spazio pubblico si riduce alle ampie strade dilatate e fuori scala. Quasi la totalità dello spazio non costruito è privato o comunque recintato.

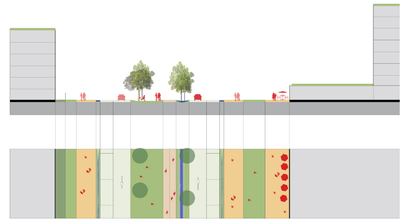
La terza isola corrisponde alle espansioni più recenti e comprende diverse tipologie di insediamento, con diverso grado diversa densità, tra le quali vi è il quartiere S. Anna (maglia 21) sorto a partire dal 2007. Questo, posto tra la ferrovia e la SS 16, si presenta con un impianto longitudinale incompiuto. Dall'altra parte della statale sorgono pochi nuclei insediativi piuttosto isolati al di là dei quali si estende il paesaggio rurale.

La quarta "isola": l'insediamento costiero di San Giorgio, caratterizzato da una maglia a pettine incompleta a bassa densità spesso formata da strade cieche o private che negano l'accesso diretto alla costa. Privo di centralità e di attrezzature, mostra una accentuata situazione di disordine e incompiutezza morfologica.

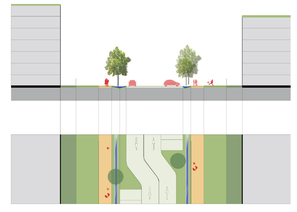
Ad ognuna delle isole corrispondo itereventi diversi, che rispondono alle diverse caratteristiche morfologiche e funzionali e alle diverse problematiche.

Il ridisegno di alcune sezioni stradali eccessivamente ampie è finalizzato ad incentivare la mobilità ciclo-pedonale, a migliorare la qualità dello spazio pubblico rappresentato dalla strada e il sistema di gestione delle acque piovane.
Gli interventi previsti sono: l'aumento delle superfici permeabili con la funzione di rain-gardens, l'inserimento di spazi verdi per la sosta e lo svago, l'inserimento di corsie ciclabili e l'ampliamento dei marciapiedi, specialmente in corrispondenza di servizi e attività commerciali.

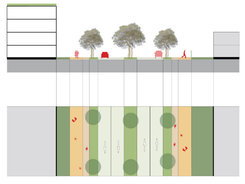
Lungo via Caldarola sono intolre previsti interventi di densificazione, in modo da ridurre la scala dell'impianto e creare un fronte stradale. Il piano terra de nuovi volumi è immaginato con un carattere pubblico di servizi in diretta relazione con lo spazio pubblico.
Si vengono inoltre a creare dei cortili interni tra le torri esistenti e i nuovi edifici. Questi, per il loro carattere intimo, posso essere attrezzati con playground per bambini di diverse fasce di età, aree lettura e campi da bocce.
In via Caldarola si riduce il numero di corsie a 4: due riservate al trasporto pubblico e a taxi e due alle automobili.



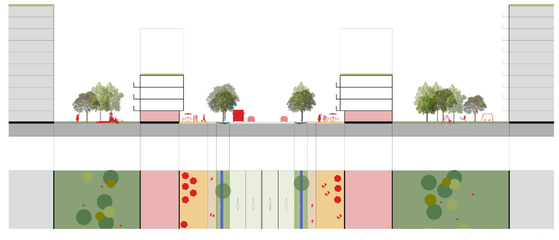
SEZIONE STRADALE TIPO 1 | SCALA 1:500
Via Peucetia



SEZIONE STRADALE TIPO 2 | SCALA 1:500
Via Pascazio



SEZIONE STRADALE TIPO 3 | SCALA 1:500
Via Gentile



SEZIONE STRADALE TIPO 4 | SCALA 1:500
Via Caldarola